

L'intervento. Mercato elettrico, cosa emerge dalle proposte di Confindustria

**Uno studio realista e analitico con alcune proposte innovative. Più conservativo sugli sbilanciamenti
di Andrea Marchisio***

La maggior parte delle **proposte di riforma del mercato elettrico** presentate questa settimana da Confindustria hanno il peculiare pregio di raccogliere due caratteristiche finora scarsamente riscontrate: realismo e analiticità.

Le idee messe in campo sono difatti numerose e argomentate in dettaglio, spesso dichiaratamente ispirate al Target Model europeo. Il risultato naturale è quindi un buon grado di adesione agli attuali orientamenti dei decision maker nazionali, soprattutto in termini di avvio del mercato della capacità, avvicinamento del gate closure dei mercati infragiornalieri verso il tempo reale, introduzione dei prezzi negativi, abilitazione delle rinnovabili su Msd e - nel lungo periodo - coinvolgimento dei Dso nel fornire risorse di bilanciamento attraverso la generazione connessa alle reti di distribuzione.

Emergono però alcuni elementi che si discostano dalla visione del regolatore italiano, come il tema dell'aggregazione di portafoglio. Chi scrive ritiene tuttavia che possono essere meritevoli di attenzione altre due proposte, finora inedite, riferite ad aspetti che ad un occhio distratto potrebbero apparire di mero dettaglio.

La prima è quella relativa alla valorizzazione degli sbilanciamenti, tema rilevante e caratterizzato da una certa fluidità derivante dagli avvicendamenti di delibere, impugnazioni degli operatori e vari stop&go del giudice amministrativo. Sul punto, gli orientamenti strategici dell'Aeegsi parlano chiaro: nell'ambito di un profondo intervento sulla disciplina del dispacciamento derivante dal prossimo venturo Balancing Network Code europeo, occorre passare ad un inedito sistema di prezzi nodali technology neutral.

Ben meno innovativa è invece la posizione confindustriale, che nel raggiungere l'obiettivo di uniformità di valorizzazione di tutte le unità, intende consolidare uno dei criteri di prezzo "zonale" già esistente: l'estensione del single pricing (oggi prerogativa delle unità non abilitate, quindi rinnovabili e consumo) a tutte le unità, con un'ipotesi di graduale spostamento dai prezzi medi ponderati a quelli marginali.

La scelta non è di poco conto: se il dual pricing (oggi applicato alle unità abilitate, quindi i convenzionali) è solo penalizzante, il single pricing consente di ottenere anche arbitraggi positivi dalla vendita/acquisto dell'energia in tempo reale (leggasi sbilanciamento).

Ciò consentirebbe alle unità termoelettriche - che pur hanno preso posizione vincolante sul mercato dei servizi di dispacciamento - di sbilanciare (non rispettando l'ordine di dispacciamento post Msd/MB) ed essere potenzialmente remunerate. All'apparenza quindi si indebolirebbe il disincentivo a rispettare gli impegni presi con Terna, tuttavia l'applicazione di questo sistema di pricing già in altri paesi europei non sembra aver creato problemi di sicurezza di sistema. Per le unità non abilitate, invece, nulla cambierebbe: in sostanza, la proposta dunque sembra voler resistere alle spinte riformiste dell'Autorità verso un sistema nodale.

Se sugli sbilanciamenti l'atteggiamento è più conservativo, l'orientamento sulle modifiche alla struttura di mercato invece è ben più innovativa. L'altra proposta a nostro avviso degna di considerazione è infatti connessa all'ipotesi di una nuova sessione di mercato da introdurre prima di Mgp: in essa, Terna accetta offerte di servizi ancillari e bilanciamento presentate dai soli impianti "flessibili" - vale a dire, quelli che già sono stati accettati sul futuro segmento dedicato alla capacità flessibile di un capacity market che, nelle intenzioni di Confindustria, sarebbe adeguatamente modificato per diventare uno strumento di scambio di prodotti a termine.

L'obiettivo è consentire di "vincolare gli operatori a presentare le proprie offerte su Mgp coerentemente con gli impegni assunti a termine sul mercato della capacità" e quindi "stabilizzare i programmi di produzione e prelievo in esito a Mgp [...] contribuendo a rendere maggiormente affidabili

i risultati di mercato".

Questa sintetica formulazione appare sibillina, perché ciò che non si spiega è come queste offerte accettate sulla sessione "flessibile" ante Mgp poi debbano essere considerate proprio su Mgp: presumibilmente, svolgere questa sessione in anticipo è proprio finalizzato a rendere queste offerte "passanti" sul mercato elettrico. Fosse così, si produrrebbe una parziale elusione dell'attuale ordine di merito economico con la possibilità che le offerte "flessibili" riducano il mercato contendibile per tutti gli altri (fonti rinnovabili comprese?).

E' possibile dire che questo pacchetto di proposte possa essere la panacea dei presunti mali del mercato elettrico? Presto per dirlo (eLeMeNS svolgerà la consueta analisi dei potenziali effetti di ogni proposta nel prossimo LookOut), ma la tendenziale adesione al percorso tracciato a livello europeo dimostra la fiducia di Confindustria nel raggiungimento di soluzioni efficaci. Ciò non toglie che vi siano tuttavia proposte che sembrano più legate alla peculiarità dell'assetto del mercato italiano, e per capire la motivazione sottostante ad alcune posizioni espresse è sufficiente scorrere l'elenco delle rappresentanze associative che hanno firmato il documento.

***partner eLeMeNS**